

**IL DUALISMO NORD-SUD:  
VECCHIE E NUOVE QUESTIONI  
IN ITALIA E NEL MEDITERRANEO**

A cura di  
Paolo Orrù



**Franco Cesati Editore**

Il volume è stato stampato con il contributo del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Debrecen.

I contributi del presente volume sono stati sottoposti a revisione anonima.

ISBN 978-88-7667-774-8

© 2019 proprietà letteraria riservata  
Franco Cesati Editore  
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

In copertina: Gabriele Smargiassi, *Veduta di Napoli* (1857), collezione privata.

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

[www.francocesatieditore.com](http://www.francocesatieditore.com) - email: [info@francocesatieditore.com](mailto:info@francocesatieditore.com)

## INDICE

Paolo Orrù, <i>Premessa</i>	p. 9
Silvia Aru, <i>Regimi di confine: la politica dell'Unione Europea sull'asilo tra leggi e pratiche</i>	» 13
Gianluca Gaias, Cinzia Atzeni, <i>Cartografie migranti, storie e narrazioni. Altri modi di raccontare la mobilità</i>	» 33
Simona Frasca, <i>Sull'Italia che canta: itinerari di ricerca per una lettura del binomio Sud/Nord</i>	» 53
Quentin Arnoud, Teresa Solis, <i>Via Castellana Bandiera: sullo schermo nero di una notte bianca</i>	» 69
Walter Geerts, <i>Meridionalismi incrociati: Sciascia, Consolo</i>	» 81
Sondes Ben Abdallah, <i>La fuga verso il Nord: scrivere la partenza. Il dualismo Nord-Sud nella letteratura italiana contemporanea</i>	» 93
Paolo Orrù, <i>Leggere la questione meridionale alle sue origini: analisi linguistica e discorsiva dei dibattiti parlamentari nell'Italia postunitaria</i>	» 105
Lili Krisztina Katona-Kovács, <i>L'evoluzione del discorso antimeridionale nella retorica della Lega Nord</i>	» 133
Agnese Bresin, <i>Nord e Sud, ma anche Centro. Trend contrastanti nella percezione delle pratiche allocutive in Italia</i>	» 151

Bálint Huszthy, <i>Bongiorno direttò'! Nuovi dati per l'analisi sincronica del vocativo napoletano</i>	» 171
László Pete, <i>La legione ungherese tra piemontesi e briganti. Il caso di Montefalcione</i>	» 185
Marco Pignotti, <i>Dall'inchiesta Franchetti-Sonnino sulla Sicilia ai dibattiti parlamentari: il Mezzogiorno nel dibattito pubblico dell'Italia postunitaria</i>	» 195
Indice dei nomi	» 205

BÁLINT HUSZTHY

BONGIORNO DIRETTÒ'!

NUOVI DATI PER L'ANALISI SINCRONICA DEL VOCATIVO NAPOLETANO

*Ai miei amici napoletani!*

## 1. Il vocativo nei dialetti italiani centro-meridionali

Il protagonista del presente articolo, *il vocativo*, è considerato un caso morfologico nella tradizione grammaticale indoeuropea, anche se un caso alquanto strano<sup>1</sup>. In lingue agglutinanti – ad esempio in latino, in sanscrito e nelle lingue slave – il caso vocativo è indicato per lo più tramite la suffissazione. Tuttavia, in altre lingue – ad esempio in varietà germaniche e romanze, come anche nei dialetti italiani –, l'esito del vocativo può essere espresso anche da strategie grammaticali diverse. La più popolare fra le quali è il troncamento, cioè l'omissione di un pezzo della parte finale della parola che è coinvolta nel vocativo, per esempio (it. settentrionale) *Gabriella* > *Gabri'!*, (it. meridionale) *Mariacarmela* > *Mariacarme'!*<sup>2</sup>

Dobbiamo notare che nella letteratura sul vocativo non c'è consenso riguardo al riferimento esatto del termine. Forme diminutive e ipocoristiche di nomi sono spesso analizzate insieme alle vocative, anche se funzionalmente sono molto diverse. In questo articolo una forma nominale sarà considerata vocativo solo se può essere usata esclusivamente per invocazione e non per scopi descrittivi, vale a dire

<sup>1</sup> GERHARD SCHADEN, *Vocatives. A note on addressee-management*, in «University of Pennsylvania Working Papers in Linguistics», XVI (2010), 1, p. 176-185.

<sup>2</sup> ROBERTA D'ALESSANDRO-MARC VAN OOSTENDORP, *When imperfections are perfect. Prosody, phi-features and deixis in central and southern Italian vocatives*, in *Romance languages and linguistic theory 10*, edited by ERNESTINA CARRILHO *et al.*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2016, pp. 61-82, cit., p. 63.

invocazioni che non sono differenti dalla forma nominativa non saranno prese in considerazione<sup>3</sup>.

Le forme vocative che appaiono nei dialetti dell'Italia centro-meridionale offrono un panorama linguistico particolarmente ricco e interessante. In tali varietà il vocativo è ottenuto mediante una serie di strategie fonologiche, tra cui la più saliente è il tipico troncamento dopo la vocale tonica della parola (o costruzione) in questione, per esempio: *direttore* > *direttò'!*, *Maria* > *Mari'!*, *Mariacarmela Dell'Arciprete* > *Mariacarmela Dell'Arciprè'!*<sup>4</sup>. Questo tipo di troncamento differisce categoricamente da quello che appare nei dialetti italiani settentrionali (e in italiano parlato), dove la parola usata in vocativo viene generalmente ridotta alle prime due sillabe (cioè alla dimensione di un piede prosodico) e queste ultime forme possono concedere anche l'uso nominativo, diversamente dalle prime, per esempio: *Valentino* > *Vàle'!*, *Alessandro* > *Àle'!*, *Francesco* > *Frànçe'!*<sup>5</sup>. Un altro tratto fonologico che caratterizza fortemente i vocativi centro-meridionali è la tipica intonazione discendente, per cui le ultime due sillabe delle forme vocative sono rivestite da un tono alto e in seguito da un tono basso<sup>6</sup>. Altre particolarità fonologiche che contraddistinguono i vocativi centro-meridionali saranno menzionate nella parte successiva del saggio.

Non solo nomi singoli possono avere una forma vocativa nei dialetti centro-meridionali, ma anche nomi complessi (come si è visto sopra nel caso dell'esempio di *Mariacarmela Dell'Arciprete*) o addirittura intere costruzioni sintattiche. Per essere più precisi, teoricamente tutti i sintagmi nominali (NP) che possono essere usati per invocazione devono poter subire il troncamento del vocativo. Il troncamento in questo caso prevede la cancellazione della parte che segue l'ultima vocale tonica della costruzione (vedi i paragrafi 2 e 3 per esempi dal napoletano). Si nota però che i sintagmi determinanti (DP) non possono avere una forma vocativa, dato che il determinante (come l'articolo) presenta un carattere descrittivo alla costruzione che non è adatto all'uso vocativo.

Il fenomeno del vocativo dei dialetti italiani centro-meridionali richiede un'analisi multilinguistica, dal momento che presenta sia caratteristiche fonetico-fono-

<sup>3</sup> Un approccio simile nell'uso del termine vocativo si trova in: MICHAEL DANIEL-ANDREW SPENCER, *The vocative – An outlier case*, in *The Oxford Handbook of Case*, edited by ANDREJ MALČUKOV-ANDREW SPENCER, Oxford, Oxford University Press, 2009, pp. 626-634. Inoltre anche in: LILLIAN A. PARROTT, *Vocatives and other direct address forms. A contrastive study*, in «Oslo Studies in Language», II (2010), 1, pp. 211-229.

<sup>4</sup> D'ALESSANDRO-VAN OOSTENDORP, *When imperfections are perfect*, cit., pp. 63-64.

<sup>5</sup> BRIGIT ALBER, *An exploration of truncation in Italian*, in *Rutgers Working Papers in Linguistics*, edited by DANIEL ALTSHULER et al., New Brunswick, Rutgers University, Department of Linguistics, 2010, pp. 1-30, p. 2.

<sup>6</sup> MARIA M. VANRELL-TERESA CABRÉ, *Troncamento e intonazione dei vocativi in Italia centromeridionale*, in *Contesto comunicativo e variabilità nella produzione e percezione della lingua*, a cura di BARBARA GILI-FIVELA et al., Roma, Bulzoni, 2011, pp. 200-211, in particolare p. 206.

logiche, sia morfologiche, sintattiche e semantiche. Lo scopo della presente ricerca è di sostenere questa affermazione offrendo nuovi dati dal dialetto napoletano. Le considerazioni teoriche e una parte del *corpus* sono già state pubblicate altrove (vedi il paragrafo 2 per un riassunto)<sup>7</sup>, in questa sede invece verranno presentati i risultati di un questionario distribuito a informatori napoletani, che porta alla luce diversi aspetti innovativi del fenomeno (vedi il paragrafo 3).

## 2. Una ricerca sincronica sul vocativo napoletano

La formazione del vocativo sembra estremamente produttiva nei dialetti campani, specialmente in napoletano, ma il fenomeno abbonda anche nell'italiano regionale parlato in Campania. In queste varietà si ricorre spesso al vocativo nel caso di ciascun sostantivo (o NP) che può essere usato per invocazione diretta<sup>8</sup>. Per esempio, oltre ai nomi di persona possono subire il troncamento del vocativo anche nomi di parentela (*fratello* > *frate'!*), professioni (*avvocato* > *avvoca'!*), titoli (*direttore* > *diretto'!*), attributi (*piccirillo* 'piccolo' > *picciri'!*), ma anche insulti, maledizioni ed esclamazioni generali che hanno un destinatario (*omm' 'e sfaccimmo* 'uomo di sperma' > *omm' 'e sfacci'!*).

La presente ricerca è basata su un doppio *corpus*: da un lato su una raccolta di dati dalle prime tre stagioni della serie televisiva napoletana intitolata *Gomorra. La Serie* (2014-2018), dall'altro sui risultati di un questionario (che saranno presentati nel paragrafo 3). La serie può essere considerata una fonte affidabile in linguistica sincronica, poiché mette in scena attori campani (maggiormente napoletani) che usano il proprio dialetto durante i dialoghi e si rivolgono uno all'altro quasi sempre con una forma vocativa. La raccolta di dati così nata richiama l'attenzione sul fatto che un nome (o NP) può avere diverse forme vocative in napoletano, e che il troncamento è solo una delle strategie possibili per ottenere la funzione vocativa (con una forma linguistica differente dal nominativo).

Al di là del tipico troncamento (p. es. *Gennàro* > *Gennà'!* [dʒen'na:]), altre tre strategie vocative appaiono nel *corpus*: primo, lo spostamento dell'accento tonico al margine destro dell'intera costruzione insieme all'allungamento della vocale finale (p. es. *Gennàro* > *Gennarò* [dʒen,na:'ro:]); secondo, l'applicazione di un'intonazione discendente (un tono alto ↑ e un tono basso ↓) insieme allo sposta-

<sup>7</sup> Ci sia consentito il rimando personale a BÁLINT HUSZTHY, "We wagliù!" *A synchronic morpho-phonosyntactic approach to the Neapolitan vocative*, in *Capitoli di morfosintassi delle varietà romanze d'Italia: Teoria e dati empirici*, a cura di ANNAMARIA CHILÀ-ALESSANDRO DE ANGELIS, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018, pp. 237-253.

<sup>8</sup> NICOLA DE BLASI-LUIGI IMPERATORE, *Il napoletano parlato e scritto. Con note di grammatica storica*, Napoli, Dante & Descartes, 2000, p. 78. Inoltre si veda anche ADAM LEDGEWAY, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009, p. 126.

mento dell'accento tonico alla penultima sillaba (per esempio *Gennàro* > *Gènnà'* ['dʒe'lnna:]); e terzo, l'aggiunta di un prefisso (generalmente la vocale /o/) alla costruzione vocativa (per esempio *Gennàro* > *Oggennà'*, *Gènnny* > *Ogge'*). Durante un'invocazione ripetuta della stessa persona (per esempio quando il destinatario non presta attenzione al richiamo), i napoletani – come anche gli attori di *Gomorra. La Serie* – usano forme vocative differenti dello stesso nome (cioè la stessa forma non si ripete più), per esempio: *Gennàro* > *Gennà'* > *Gènnà'* > *Gennarò!* L'ordine delle forme è generalmente questo, quindi i vocativi differiscono anche per quanto riguarda il grado di enfasi. Di conseguenza la variante vocativa più enfatica è quella senza il troncamento e con lo spostamento dell'accento alla fine: *Gennarò!* [dʒen,na:'ro:], mentre quella meno enfatica è con l'uso del classico troncamento e senza intonazione discendente: *Gennà'* [dʒen'na:].

In base al *corpus* di *Gomorra. La Serie*, i vocativi napoletani (di cui tutte le forme che appaiono nelle prime tre stagioni della serie sono state raccolte) possono essere assortiti in tre gruppi linguisticamente diversi. Il primo gruppo è quello più popoloso: contiene i nomi (o NP) che sono più lunghi di due sillabe e accentuati sulla penultima sillaba, come la maggioranza dei nomi napoletani (per esempio: *Salvatòre* > *Salvatò'*), o, se accentuati sulla terzultima sillaba, sono più lunghi di tre sillabe (per esempio: *Aristòtele* > *Aristò'*). Dall'approccio opposto: questo gruppo contiene tutti gli input i cui output troncati sono almeno bisillabici.

Gli input appartenenti al primo gruppo possono avere anche tre o quattro realizzazioni vocative differenti, per opera delle strategie indicate sopra. La produttività sincronica del troncamento vocativo può essere dimostrata attraverso i soprannomi che appaiono nella serie; infatti, questi possono tutti subire la cancellazione degli elementi che seguono la vocale tonica, anche se hanno origine straniera, per esempio: *'O Pitbùll* > *Pitbù'* [pittə'bu:], *'O Mulatt* > *Mulà'* [mu'la:] / *'O Mulà'* [ommu'la:], *'O Sciarmanànte* > *Sciarmanà'* [ʃar'ma:], ecc. Si può notare anche in questi esempi che il troncamento ignora la struttura sillabica, visto che pure le consonanti nella coda della sillaba tonica vengono cancellate dopo la vocale, il che è fonologicamente sorprendente. Tra gli elementi del primo gruppo si trovano anche vari NP che attestano di nuovo la produttività del troncamento vocativo, per esempio: *Capa 'e Bòmba* 'Testa di Bomba' > *Capebbò'* [kapeb'bo:], *Bello e Buòno* > *Bellebbuò'* [belleb'bwo:], *omm' 'e mèrda!* 'uomo di merda' > *ommemmè'* [ommem'me:], *mannaggia misèria* > *mannaggia misè'* [man'naddʒa mi'se:], ecc. Oltre al tipico troncamento, gli input appartenenti al primo gruppo possono essere tutti marcati al vocativo anche dall'intonazione discendente e dallo spostamento dell'accento tonico, come descritto nel paragrafo precedente. L'aggiunta del prefisso alla forma vocativa appare opzionale in questo gruppo.

Al contrario, il secondo gruppo contiene dei nomi che devono obbligatoriamente prendere un prefisso nella forma vocativa, per esempio: *Ciro* > *'O Cì'* / *Don Cì'*, *Bruno* > *'O Bru'*, *Vito* > *'O Vì'*, *Nàno* > *'O Nà'*, *Trak* > *'O Tra'*, *Prìncipe* > *'O Pri'*, *zìo* > *'o zì'*, *scèmo* > *'o sce'*, ecc. Il motivo della prefissazione obbligatoria è probabilmente il requisito della parola minima (*minimal word requirement*) della fonologia



del napoletano<sup>9</sup>. In effetti, la caratteristica comune dei nomi appartenenti al secondo gruppo è che tutti avrebbero un output monosillabico con il troncamento vocativo, almeno senza il prefisso. Dal momento che la parola minima è bisillabica nella fonologia del napoletano, i nomi che diventerebbero monosillabici per opera del troncamento vocativo devono prendere un prefisso. Il secondo gruppo è particolare anche perché in queste forme vocative generalmente tre strategie vocative sono presenti insieme, cioè il troncamento, la prefissazione e l'intonazione discendente, per esempio: 'O *Ci'*! ['o'tʃi-], 'O *Pri'*! ['o'tpri-], 'o *sce'*! ['o'tʃse-], ecc., mentre nel primo gruppo le diverse strategie contribuiscono alla formazione di vocativi differenti dello stesso input. Oltre al requisito della parola minima si può trovare anche un'altra motivazione fonologica della prefissazione obbligatoria in questo gruppo. L'intonazione discendente che contraddistingue tutti questi nomi si presenta su due sillabe, sulla prima con un tono alto e sulla seconda con uno basso, quindi anche la realizzazione di questo schema tonale richiede due sillabe invece di una.

Il terzo gruppo infine è quello meno popoloso, dato che contiene nomi eccezionali che non possono subire il troncamento e non possono prendere neanche un prefisso per motivi fonologici (o fonotattici). Eppure anche questi nomi possono avere una forma vocativa distinta dal nominativo, marcata dallo spostamento dell'accento al margine destro, dall'allungamento della vocale finale o talvolta solo dall'intonazione discendente, per esempio: (nom.) *Ènzo* ['endzo] > (voc.) *Enzò* [en'dzo:] / [en'tdzo-], (nom.) *chiàtto* ['kjatto] > (voc.) *chiattò* [kjat'to:] / ['kja'tto-], (nom.) *Totò* [to'to] > (voc.) [to'to-], (nom.) *Màssimo* ['massimo] > (voc.) *Massimò* [massi'mo:], (nom.) *sindaco* ['sindako] > (voc.) *sindacò* [sinda'ko:], (nom.) *Sangueblù* [san'gwe'blu] > (voc.) [san'gwe'blu-], ecc.

### 3. I risultati del questionario

Il corpus di forme vocative estratte da *Gomorra. La Serie* offre senza dubbio alcuni progressi nell'analisi sincronica del vocativo napoletano; lascia, però, altrettante questioni irrisolte. Per colmare tali lacune ho preparato un questionario<sup>10</sup> che è stato compilato da 34 informatori a Napoli. Il test era rivolto alla generazione giovane, l'età degli intervistati era tra i 16 e i 30 anni ed erano tutti dialettofoni napoletani.

Nella prima sezione del questionario gli informatori dovevano scegliere fra varie forme vocative di diversi nomi. Potevano indicare più soluzioni ritenute adeguate e vi era la possibilità di aggiungere una soluzione extra. La tabella (1) sotto contiene quattro nomi di persona con i risultati tratti dalle risposte.

<sup>9</sup> BALINT HUSZTHY, "We wagliù!", cit.

<sup>10</sup> L'intero questionario è allegato in appendice.

Nome di base	1	2	3	4	Soluzione extra
<i>Ciro</i>	'O <i>Ci'</i> ! (45%)	<i>Cirò!</i> (20%)	<i>Ci'</i> ! (12%)	<i>Cìro!</i> (8%)	<i>Cirù'!</i> (14%)
<i>Lello</i>	'O <i>Le'</i> ! (38%)	<i>Lellò!</i> (23%)	<i>Le'</i> ! (13%)	<i>Lèllo!</i> (13%)	<i>Lellù'!</i> (13%)
<i>Anna</i>	<i>Ànna!</i> (40%)	<i>Annà!</i> (28%)	<i>À'!</i> (5%)	<i>Bell' À'!</i> (0%)	<i>Annarè'!</i> (28%)
<i>Elena</i>	<i>Èlena!</i> (43%)	<i>Elenà!</i> (37%)	<i>È'!</i> (2%)	<i>Bell' È'!</i> (2%)	<i>Elenù'!</i> (15%)

Tabella (1) - Quattro nomi di persona con potenziali forme vocative.

I quattro nomi di persona della tabella (1) appartenerebbero al secondo gruppo nella classificazione esposta sopra, vale a dire, il classico troncamento vocativo risulterebbe un output monosillabico nel loro caso. Come si vede nella colonna 3, tale opzione è stata scelta da alcuni informatori (per esempio: *Ciro* > *Ci'*!), però solo in pochi casi. La forma vocativa preferita dei nomi che iniziano per consonante (*Ciro* e *Lello*) è con il prefisso /o/ ('O *Ci'*' e 'O *Le'*!), mentre la soluzione che vince nel caso dei nomi che iniziano per vocale (*Anna* e *Elena*) è la preservazione della forma nominativa. In questo caso l'aggiunta iniziale di un elemento per sostituire il prefisso /o/ – qui l'aggettivo «bell'» – non è ottimale per i parlanti, e un output vocativo composto di una sola vocale (come *À'!* ed *È'!*) sembra malformato. Nel caso dei primi due nomi invece la soluzione peggiore è l'uso della forma nominativa (*Cìro* e *Lèllo*), cioè simili nomi devono avere per forza una forma vocativa speciale durante un'invocazione.

La seconda forma vocativa preferita dagli informatori – in tutti e quattro i nomi – è tramite lo spostamento dell'accento tonico alla fine, come si vede nella colonna 2 (per esempio: *Ciro* > *Cirò!*, *Anna* > *Annà!*). Infine le soluzioni extra dell'ultima colonna trasformano l'input bisillabico in polisillabico con un suffisso diminutivo sottinteso (per esempio: *Cirùzzo* > *Cirù'!*, *Lellùccio* > *Lellù'!*, *Annarèlla* > *Annarè'!*, *Elenùccia!* > *Elenù'!*); in tal modo il troncamento classico non ha più ostacoli e queste forme in realtà appartenerebbero così al primo gruppo della classificazione del paragrafo 2. I risultati suggeriscono che gli input simili a quelli visti in tabella (1) – e in genere quelli del secondo gruppo dei vocativi – sono problematici per i parlanti che, perciò, cercano di allungarli con un suffisso, reintegrandoli al primo gruppo.

Oltre ai quattro nomi di persona visti nella tabella (1), il questionario conteneva anche due nomi complessi. Il 67% degli informatori ha ritenuto possibile salutare l'attore *Salvatore Espòsito* con l'appellativo «*We, Salvatore Espò'!*», il che sostiene la nostra tesi iniziale, secondo cui anche costruzioni di più nomi possono avere una

forma vocativa troncata dopo l'ultima vocale tonica. L'altro nome complesso era un soprannome fantasioso, *Tazza 'e Cafè* 'tazza di caffè'. L'88% degli informatori non ha ritenuto possibile nessun tipo di troncamento in questo soprannome: ciò concorda con le aspettative: dato che l'input è già accentato sull'ultima sillaba, così apparterebbe al terzo gruppo dei vocativi e il vocativo potrebbe essere espresso solo attraverso l'intonazione speciale.

Nel questionario sono stati inseriti anche due NP complessi: a) «guagliona cu' 'e capille luong'» 'ragazza con i capelli lunghi' e b) «postino c' 'a motocicletta gialla scuro» 'postino con la motocicletta gialla scuro'. La domanda era se in queste costruzioni lunghe si può applicare il troncamento dopo l'ultima vocale tonica in un uso vocativo. Il 38% dei rispondenti ha ritenuto possibile la forma accorciata dell'NP a): «We, guagliona cu' 'e capille luò'!», mentre il 56% degli informatori ha ritenuto possibile il troncamento vocativo nel caso dell'NP b): «We, postino c' 'a motocicletta gialla scù'!». Tali risultati sono di tutto interesse, poiché corroborano con dati certi quanto affermato nella letteratura sui dialetti centro-meridionali circa la possibilità per gli NP complessi di avere una forma vocativa troncata – che diventano così sintagmi vocativi (VocP)<sup>11</sup>. Le risposte al questionario presente attestano che la forma troncata degli NP complessi non è malformata in napoletano – il troncamento è grammaticalmente accettabile secondo l'intuizione spontanea dei parlanti –, anche se il fenomeno può sembrare strano per gli informatori, dal momento che le costruzioni sono troppo lunghe e perciò insolite.

Il questionario conteneva inoltre anche due domande di natura sociolinguistica per scoprire le eventuali connotazioni sociali del troncamento vocativo: è stato chiesto in quali situazioni è accettabile il troncamento vocativo dei titoli *professore* (> *professò'!*) e *direttore* (> *direttò'!*). La maggioranza degli informatori ha ammesso di usare questi appellativi con il troncamento solo in situazioni informali (54% nel caso di *professò'* e 79% nel caso di *direttò'*), mentre altri hanno confermato di usare queste forme in qualsiasi situazione, anche in relazioni formali (46% nel caso di *professò'* e 21% nel caso di *direttò'*). Questi risultati suggeriscono che il troncamento vocativo fondamentalmente non sia considerato un atteggiamento linguistico scortese nel caso dei titoli e non abbia una connotazione negativa. Tuttavia, si scopre anche una connotazione informale del fenomeno e si vede pure che il titolo di direttore è più rispettato di quello di professore, visto che permette di meno il troncamento.

L'altra metà del questionario è composta da una classica valutazione di frasi, ben conosciuta nell'ambito della sintassi sperimentale. Agli informatori è stato chiesto di valutare la correttezza di dieci frasi con punteggi da 1 a 5. Nella lista sotto sono elencate le frasi campione con la traduzione italiana e con l'aggiunta della media dei voti dati dai 34 rispondenti.

<sup>11</sup> D'ALESSANDRO-VAN OOSTENDORP, *When imperfections are perfect*, cit.

- 1: *Guagliù', ate vist' a Salvatò'?* – 2,18  
'Ragazzi (voc.), avete visto Salvatore (voc.)?'
- 2: *Antònio, Antonìò, Antò', Ànto'!* *Vien' a ccà!* – 3,97  
'Antonio (ripetuto 4 volte con forme vocative diverse)! Vieni qua!'
- 3: *Cia' mammà, i' scengo cu' 'e guagliù'!* – 2,76  
'Ciao mamma (voc.), io esco con i ragazzi (voc.)'
- 4: *Marià, he vist' comme so' bbelli sti sciuri, Mari'?* – 3,18  
'Maria (voc.), hai visto, come sono belli questi fiori, Maria (voc.)?'
- 5: *Signor poliziò'!* *M' hanno arrubbat' 'a vorza!* – 1,94  
'Signor poliziotto (voc.)! Mi hanno rubato la borsa!'
- 6: *Signor poliziò'!* *Mi hanno rubato la borsa!* – 2,59  
'Signor poliziotto (voc.)! Mi hanno rubato la borsa!'
- 7: *Ma peché nun vuo' funzionà, brutt' ascensò'?* – 3,52  
'Ma perché non vuoi funzionare, brutto ascensore (voc.)?'
- 8: *Me n' aggia ì', me sta aspettanno 'o frà'.* – 3,20  
'Devo andarmene, l'amico (voc.) mi sta aspettando.'
- 9: *We pizzaiuò'!* *Me vuo' ffà 'na bella pizza?* – 3,79  
'Ciao pizzaiolo (voc.), mi faresti una bella pizza?'
- 10: *C' aggia fà? Tengo famm', però oggi mammà nun pò cucinà...* – 3,38  
'Che devo fare? Ho fame, ma oggi mamma (voc.) non può cucinare...'

Nelle dieci frasi campione elencate sopra sono stati testati diversi aspetti del vocativo napoletano: primo, se un nome può avere più forme vocative nella stessa frase (come nelle frasi 2 e 4); secondo, se nomi insoliti o inanimati possono essere chiamati con una forma vocativa troncata (come nelle frasi 5, 6, 7, 9); e terzo, se una forma vocativa può eventualmente avere un uso descrittivo in terza persona (come nelle frasi 1, 3, 8, 10). Nei prossimi paragrafi verranno analizzati i risultati della valutazione delle frasi nell'ordine dei fenomeni testati, come è stato delineato precedentemente.

La votazione migliore è stata ottenuta dalla frase 2, in cui è presente un'accumulazione di diverse forme vocative: *Antònio, Antonìò, Antò', Ànto'*. Simili invocazioni ripetute sono frequenti in napoletano parlato (come abbiamo visto anche nel paragrafo 2 con il nome *Gennaro*), soprattutto se la persona non fa attenzione al

richiamo. A quanto pare, il fenomeno è riconosciuto dagli informatori anche nello scritto, visto e considerato che la frase ha raggiunto una valutazione media vicina al 4. D'altro canto, la frase 4 – con un obiettivo simile – ha ottenuto un voto medio molto più basso: il motivo probabilmente sta nel fatto che le due forme vocative del nome *Maria* appaiono ai due margini della frase, mentre durante un'invocazione ripetuta le diverse forme vocative sono generalmente giustapposte.

La votazione peggiore è stata ottenuta dalla frase 5, in cui la professione *poliziotto* appare con il troncamento vocativo (*poliziò'*) in un contesto dialettale napoletano. La stessa frase è ripetuta anche in italiano (vedi la frase 6) e infatti ottiene una media un po' superiore, ma sempre molto bassa. Il motivo è che la parola *poliziotto* non è usata in napoletano, né nell'italiano parlato in Campania. Gli informatori hanno aggiunto vari suggerimenti per sostituire l'elemento *poliziò'* nella frase, come *brigadiè'*, *mariscià'*, *carabbiniè'*, *ehi guardia*, *ehi viggile*. Però apparentemente la parola *poliziotto* non può avere il troncamento vocativo in napoletano. Ciò è sorprendente, perché significa che la produttività sincronica del fenomeno è limitata, contrariamente alle aspettative iniziali.

Il fenomeno del troncamento vocativo è probabilmente limitato a livello semantico, visto che con la funzione di nome di persona (o soprannome) qualsiasi NP può essere troncato dopo la vocale tonica – almeno quelli che appartengono al primo o al secondo gruppo della classificazione vista nel paragrafo 2 –; così uno con il nome (o soprannome) *Poliziotto* dovrebbe essere chiamato *Poliziò'*, ma non il mestiere stesso. Similmente ai nomi di persona, anche i titoli possono essere troncati senza limite, però le possibilità per il troncamento vocativo sembrano più ristrette nel caso delle parole che non connotano un destinatario diretto o sono insolite (confronta i suggerimenti *brigadiè'* 'brigadiere, voc.' e *mariscià'* 'maresciallo, voc.' invece di *poliziò'*, che sono proposte di titoli invece di mestiere). Tuttavia, la frase 9, che contiene un'altra professione (*pizzaiuò'* 'pizzaiolo, voc.'), ha ottenuto una votazione abbastanza alta, come anche la frase 9 che invece contiene un destinatario inanimato (*ascensò'* 'ascensore, voc.'). In sostanza, la produttività sincronica del troncamento vocativo e i suoi limiti semantici nascondono ancora tanti segreti per la cui scoperta servirebbero ulteriori indagini specifiche.

Per quanto riguarda infine l'eventuale uso di forme vocative per scopi descrittivi – esaminato nelle frasi 1, 3, 8, 10 –, il risultato è abbastanza evidente, cioè i vocativi troncati possono essere usati solo per invocazione in seconda persona e non per descrizione in terza persona. Gli informatori hanno anche aggiunto alcuni suggerimenti per rendere corrette queste frasi, con cui hanno sostanzialmente confermato i risultati. Per esempio, il nome *Salvatò'* è oggetto diretto nella frase 1, così non potrebbe essere troncato, infatti un paio di rispondenti ha anche aggiunto una "r" finale al nome per trasformarlo al nominativo (> «Salvator» 'Salvatore, nom.'). Alcuni hanno parimenti aggiunto le consonanti finali mancanti ai vocativi in funzione descrittiva nelle frasi 3 e 8: una "n" alla parola *guagliù'* (> «guagliun» 'ragazzi, nom.>') e "tm" alla costruzione 'o *frà'* (> «fratm» ['fra:təm] 'il mio amico, nom.').

L'unica forma vocativa che sembra essere accettabile anche in terza persona è *mammà* nella frase 10. Questa parola apparterebbe al secondo gruppo dei vocativi napoletani nella classificazione del capitolo 2, visto che risulterebbe un output monosillabico con il troncamento (*mà'*) che contraddice il requisito della parola minima. A quanto pare, la parola «mamma» è eccezionale da tanti punti di vista (probabilmente per la sua alta frequenza d'uso), siccome permette anche il vocativo monosillabico *mà'*. Tuttavia, la sua forma vocativa principale è ottenuta tramite lo spostamento dell'accento tonico alla fine dell'intera parola: *màmma* (nom.) > *mammà* (voc.)<sup>12</sup>. Quest'ultima forma è talmente frequente in napoletano che permette anche un uso descrittivo in terza persona, vale a dire, lo spostamento dell'accento può definirsi lessicalizzato in questa parola. L'ipotesi della forma vocativa lessicalizzata è confermata anche dalla frase 10, che è stata largamente accettata dagli informatori, pur contenendo la forma vocativa *mammà* in una situazione descrittiva («mammà nun pò cucinà» 'mamma non può cucinare'). Un ulteriore argomento a favore è offerto dalla locuzione fissa napoletana «mammà mi'!» [mam'ma:'lmi:l:] 'mamma mia': entrambi gli elementi della locuzione sono in forma vocativa, visto che il sintagma è troncato dopo l'ultima vocale tonica, però il sostantivo *mammà* non può avere così la funzione del vocativo, siccome ciò è già espresso dal troncamento del possessivo *mi'* 'mia'; di conseguenza la forma vocativa *mammà* è lessicalizzata e deve esprimere per forza una funzione nominativa in questa locuzione.

In conclusione, possiamo stabilire la graduatoria di correttezza delle dieci frasi campione a seconda della media dei voti dati dai 34 informatori, come si mostra sotto. Nella lista si procede dalle frasi più corrette verso quelle meno corrette.

2 » 9 » 7 » 10 » 8 » 4 » 3 » 6 » 1 » 5

La lista è abbastanza realistica, dato che corrisponde più o meno alle aspettative: infatti, le prime quattro frasi in classifica sono state ritenute corrette, mentre le altre meno. La valutazione di frasi conferma anche la nostra ipotesi iniziale, secondo cui le forme vocative napoletane sono sempre distinte dal nominativo e possono essere usate esclusivamente per invocazione diretta, mentre l'unica eccezione è la parola *mammà*, in cui lo spostamento di accento per il vocativo sembra essersi lessicalizzato.

<sup>12</sup> LEDGEWAY, *Grammatica diacronica del napoletano*, cit., p. 33.

#### 4. Conclusioni

Il presente contributo è la seconda documentazione di una ricerca sincronica sul vocativo napoletano. Alla prima occasione è stato pubblicato il quadro teorico, secondo cui l'analisi completa dei vocativi che appaiono nei dialetti dell'Italia centro-meridionale richiede un approccio multilinguistico, visto che nella formazione del fenomeno sono coinvolti fattori fonetico-fonologici, morfologici, sintattici e anche semantici<sup>13</sup>. Inoltre, è stata presentata una raccolta di vocativi dalla serie televisiva *Gomorra. La Serie*, le conseguenze linguistiche della quale sono state qui riassunte nella seconda sezione. In questa sede sono stati poi esaminati esaurientemente i risultati di un questionario che è sorto per approfondire alcuni dettagli sull'analisi sincronica del vocativo napoletano. I risultati del questionario confermano varie ipotesi, sia quelle trovate nella letteratura, ma ancora prive di riscontri, sia quelle sorte dopo la raccolta delle forme vocative di *Gomorra. La Serie*.

Si conferma che un nome (o NP) può disporre di più forme vocative distinte che possono essere anche accumulate durante l'invocazione ripetuta della stessa persona, ma solo in giustapposizione. Diverse strategie fonologiche contribuiscono alla formazione dei differenti vocativi: il troncamento dopo l'ultima vocale tonica; lo spostamento dell'accento alla fine dell'intera costruzione preservata; l'intonazione discendente e la prefissazione. Gli input che per il troncamento risulterebbero in un output vocativo monosillabico devono essere integrati obbligatoriamente da un prefisso per ottenere le due sillabe minimali. Abbiamo visto inoltre che per i parlanti nativi anche sintagmi nominali molto complessi possono ottenere una forma vocativa troncata.

La produttività del troncamento vocativo però sembra essere limitata al livello semantico: nomi di persona e titoli permettono sempre il troncamento (quando è fonologicamente possibile), però parole che non hanno sempre un destinatario implicito (come professioni) non sono sempre tollerate con una forma vocativa troncata. Per quanto riguarda l'uso descrittivo in terza persona, le forme vocative non possono averlo, possono essere usate esclusivamente per invocazioni dirette. L'unica eccezione a questa restrizione è la parola *mamma*, in cui lo spostamento dell'accento alla fine – riconducibile originariamente alla funzione vocativa – è lessicalizzato.

Infine, è stato anche svelato che il tipico troncamento vocativo non ha connotazioni negative in napoletano, ma il suo uso rimane piuttosto legato all'informalità. Ad ogni modo, per riprendere l'espressione che dà il titolo al contributo: se qualcuno dovesse salutare il proprio capo in ufficio con un sonoro «Bongiorno direttò'!», non correrebbe il rischio di vedersi recapitare una ben meno amichevole lettera di licenziamento.

<sup>13</sup> BÁLINT HUSZTHY, "We wagliù!", cit.

## Appendice: Il questionario

I<sup>a</sup> parte: Indica le risposte che ti sembrano giuste!

1: *Come potresti chiamare un Ciro qualunque se ci parli? (Considera anche l'accento!)*

a) Ciro	b) Cì'!	c) 'O Cì'!	d) Cìrò!	e) _____
---------	---------	------------	----------	----------

2: *Come potresti chiamare un Lello qualunque se ci parli? (Considera anche l'accento!)*

a) Lèllo	b) Lè'!	c) 'O Lè'!	d) Lèllò!	e) _____
----------	---------	------------	-----------	----------

3: *Come potresti chiamare un' Anna qualunque se ci parli? (Considera anche l'accento!)*

a) Ànna	b) À'!	c) Bell' À'!	d) Annà!	e) _____
---------	--------	--------------	----------	----------

4: *Come potresti chiamare un' Elena qualunque se ci parli? (Considera anche l'accento!)*

a) Èlena	b) È'!	c) Bell' È'!	d) Elenà!	e) _____
----------	--------	--------------	-----------	----------

5: *Se vedi Salvatore Esposito (un attore) per strada, come potresti salutarlo?*

a) We Salvatore Espò'!	b) We signor attò'!	c) We Salvatore Esposito!	d) We signor attore!
------------------------	---------------------	---------------------------	----------------------

6: *Come potresti chiamare un ragazzo con il soprannome "Tazza 'e Cafè"?*

a) We Tazza 'e Cafè!	b) We Tazza 'e Cà'!	c) We Tàzza!	d) We Tà'!
----------------------	---------------------	--------------	------------

7: *Qual è l'appellativo migliore fra quelli sotto?*

a) We, guagliona cu' 'e capille luong'!	b) We, guagliona cu' 'e capille luò'!
---	---------------------------------------

8: *Qual è l'appellativo migliore fra quelli sotto?*

a) We, postino c' 'a motocicletta gialla scuro!	b) We, postino c' 'a motocicletta gialla scù'!
---	--

9: *Quando potresti chiamare il tuo professore così: "Professò'!"*

a) In situazioni informali	b) In situazioni formali	c) In qualsiasi situazione
----------------------------	--------------------------	----------------------------



10: *Quando potresti chiamare un direttore onorevole così: "Direttò'!"*

a) In situazioni informali	b) In situazioni formali	c) In qualsiasi situazione
----------------------------	--------------------------	----------------------------

II<sup>a</sup> parte: Valuta le frasi seguenti da 1 a 5! (1: non va bene, 5: va perfettamente bene)

- 1: Guagliù', ate vist' a Salvatò'?
- 2: Antònio, Antoniò, Antò', Ànto'! Vien' a ccà!
- 3: Cia' mammà, i' scengo cu' 'e guagliù'!
- 4: Marià, he vist' comme so' bbelli sti sciuri, Mari'?
- 5: Signor poliziò'! M' hanno arrubbat' 'a vorza!
- 6: Signor poliziò'! Mi hanno rubato la borsa!
- 7: Ma pecché nun vuo' funzionà, brutt' ascensò'?
- 8: Me n' aggia ì', me sta aspettanno 'o frà'.
- 9: We pizzaiuò'! Me vuo' ffà 'na bella pizza?
- 10: C' aggia fà? Tengo famm', però oggi mammà nun pò cucinà...